

MONTEVEGLIO E NONANTOLA: ABBAZIE E INSEDIAMENTI LUNGO LE VIE APPENNINICHE



ATTI DELLA GIORNATA DI STUDIO
14 SETTEMBRE 2002

a cura di
DOMENICO CERAMI

INDICE

Presentazione, Claudio Candeli	7
Nota del curatore, Domenico Cerami	9
Presentazione, Bruno Andreolli	11
Domenico Cerami, <i>Uomini e terre della collina bolognese nei documenti nonantolani.</i> <i>L'insediamento di Sarmeda (secc. X-XIII)</i>	15
Gianluca Bottazzi, <i>Monteveglia e Nonantola tra bizantini e longobardi</i>	33
Renzo Zagnoni, <i>Pievi, monasteri, ospitali dalle carte dell'Abbazia di Nonantola</i>	67
Giuseppina Bacchi, <i>Il vescovo Uberto e le relazioni tra Parma e la pieve di Santa Maria di Monteveglia (secc. IX-X)</i>	77
Rossella Rinaldi, <i>Tracce canossiane tra Nonantola e Monteveglia (sec. XI)</i>	93
Riccardo Parmeggiani, <i>La pieve di Santa Maria di Monteveglia durante l'episcopato di Nicolò Albergati</i>	105

Presentazione

L'edizione degli atti è il raggiungimento di un lungo e articolato lavoro intorno al quale hanno operato con grande impegno congiuntamente il gruppo di ricerca storica "Amici dell'Abbazia di Monteveglio" e il "Centro Studi Storici Nonantolani". Lo studio del territorio, che da diversi anni segna l'indirizzo culturale di entrambe le associazioni, è qui presentato nella forma di un incontro dal carattere sperimentale, sia perché era la prima volta che i due gruppi collaboravano, sia perché si è scelto di presentare i risultati di alcune ricerche in corso nella zona compresa tra le vallate del Panaro e del Samoggia. L'interesse per una storia attenta al territorio e alle dinamiche socio-economiche che su esso insistono è il dato che accomuna i saggi qui raccolti e in una certa misura è anche il *file rouge* che da anni segna le ricerche dei relatori, formati in tempi diversi alla scuola di Gina Fasoli e soprattutto di Vito Fumagalli, come evidenziato nella presentazione da Bruno Andreolli che ha presieduto la mattinata di studi.

Venendo ai singoli contributi apre il volume il saggio di Domenico Cerami che indaga le comunità e le famiglie della nobiltà rurale insediate in questo lembo della collina bolognese. Uno studio affrontato attraverso i documenti nonantolani e quelli dell'episcopio bolognese e del monastero di San Pietro di Modena. Al periodo longobardo e alle scarse ma significative tracce che legano Nonantola e Monteveglio si dedica Gianluca Bottazzi che, con abilità e rigore, ricompone i tasselli del mosaico insediativo e castrense dei quest'area di confine.

Seguono poi le ricerche di Renzo Zagnoni sulla viabilità nonantolana che dal monastero saliva fino ai crinali toscani e, passando per i centri samoggini, si portava alle città di Lucca e Pistoia. Una rete ospitaliera, pievana e castrense ben attrezzata dal cenobio nonantolano e dai suoi monasteri satelliti come S. Lucia di Roffeno. Su margini territoriali e documentari diversi si muove invece lo studio di Giuseppina Bacchi che, con fine acribia, ha ricostruito le vicende e contese sorte in occasione del sinodo di Marzaglia del 973. Gli accordi stipulati portarono il vescovo di Bologna a cedere la pieve di Monteveglio al presule di Parma, nonché abate di Nonantola, in cambio di una serie di terreni, beni e monasteri dislocati nel bolognese.

Al secolo successivo fa capo la ricerca di Rossella Rinaldi che analizza la documentazione canossiana relativa ai beni e alle vicende che interessarono il territorio samoggino. Attraverso gli indizi contenuti nelle carte e nel noto poema di Donizone la studiosa fa riemergere i personaggi, i luoghi e i fatti legati ai Canossa in questa parte del territorio bolognese. Chiude il volume la puntuale ricerca che Riccardo Parmeggiani dedica alla pieve di Monteveglio durante il lungo episcopato di Niccolò Albergati (1417-1443).